

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 - 63.521 - 61.466 - 67.645
INTERURBANE: Amministrazione 654.798 Redazione 66.485

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anni	Sem	Trim
UNITÀ (con "edizione del lunedì")	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	300
Spedizione in abbonamento postale	1.800	1.000	500

PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Beni spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 300 - Legali L. 200 - Rivoigieri (SP) - del Parlamento, 9 - Roma - Tel. 81.372 - 83.964 e succursali in Italia

GOVERNO e Costituzione

Non c'è alcuno che non si sia reso conto della gravità delle dichiarazioni alle quali in questi ultimi tempi si è abbandonato il Presidente del Consiglio e che sono culminate nel discorso di Predazzo, per maggior chiarezza illustrato e commentato con la intervista al Gazzettino.

Lasciando da parte quanto nei discorsi e nelle interviste è stato volutamente taciuto e che è di per se stesso più che significativo, si può dire che le dichiarazioni più interessanti e inquietanti sono quelle dedicate alla revisione della Costituzione e all'invio di collaborazione rivolto ai monarchici.

Sono evidentemente due impostazioni programmatiche con le quali si mira a modificare profondamente l'ordinamento giuridico e politico dello Stato, quale esso risulta dalla Costituzione che è in vigore.

È vero che la Costituzione prevede essa stessa la possibilità di leggi di revisione (e cioè l'on. De Gasperi ha avuto cura di ricordare) ma non è altrettanto esatto che ogni revisione sia consentita, anche indipendentemente dall'approvazione del Parlamento.

La domanda è perfettamente posta non tanto per la gravità delle enunciazioni programmatiche, ma perché a farle è il Presidente del Consiglio. Non può insomma non destare inquietudine che sia proprio il guardiano della Costituzione, quale è il Presidente del Consiglio, a dichiarare di volerne essere l'evanescente.

Questo fatto ha, più e prima che un contenuto esclusivamente politico, una portata giuridico-costituzionale che occorre esaminare e valutare in tutta la sua importanza.

Se, facendo un'ipotesi, si volessero con la forza abbattere la forma repubblicana, ciò costituirebbe un fatto storico, che troverebbe in se stesso la sua giustificazione e la sua legittimità, in quanto col suo realizzarsi creerebbe necessariamente il nuovo ordinamento in cui verrebbe ad inserirsi.

Non è questo che sostiene la legittimità di un'azione intesa a realizzare tale modificazione necessaria e urgente e che invece affermare la evidente illecità giuridico-costituzionale delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Le quali sono molto più che gravi, così quando egli accenna, sia pure rinviiandola nel tempo, alla possibilità costituzionalmente lecita di una restaurazione monarchica, come quando parla di proposte di revisione le quali, per il modo, il tempo e l'occasione stessa in cui vengono preannunciate, si palesano, pur nella loro insidiosa indeterminazione, come tali da violare la Costituzione in parti di valore essenziale.

È ben arduo sostenere che tutto ciò può essere considerato come la delimitazione di un normale programma di governo da sottoporre alla normale valutazione giudicatrice del Parlamento, o anche soltanto alla decisione di una consultazione elettorale. Un programma sostanziale modificazione delle basi costituzionali dello Stato può essere presentato agli elettori da un partito, ma non è assolutamente concepibile che sia fatto proprio dal governo della Repubblica, ossia dall'organo che ha il preciso obbligo giuridico-costituzionale di rispettare e far rispettare la legge fondamentale della Nazione. Obbligo che per accompagnarsi con la

LA BASE SI RIBELLA AGLI INTRIGHI DEI DIRIGENTI

I piani totalitari della D.C. mettono in crisi i partitini

Nuove prese di posizione contro i voltafaccia di Romita - Missiroli al "Corriere della Sera", per diretta investitura di De Gasperi - Un foglio monarchico finanziato dai clericali

Si è riunito ieri a Roma l'Esecutivo del Partito Socialdemocratico per discutere dei limiti di una intesa tra la D.C. e gli altri partiti democratici sulla riforma elettorale e sulla «situazione interna di partito e l'orientamento delle correnti». I risultati del dibattito non sono stati resi noti, e anzi è tentato di far credere, in un primo tempo, che della legge elettorale non si era parlato — ma la discussione ha certamente rischiarato i pro e i contro che agitano oggi più che mai il Partito Socialdemocratico, dalla base ai vertici. Sul problema delle legge elettorale il P. S. D. I. appare diviso in modo netto, ed il carattere drastico del dissenso e dei contrasti è stato enunciato, con notevole chiarezza da Codignola nel suo ultimo scritto, già da noi ricordato: «È bene che il Partito sappia — ha scritto tra l'altro il «londinese» della sinistra socialdemocratica — che non tutti sono disposti a mollare: non tutti i membri della Direzione, non tutti i deputati, non tutti i senatori. Essi insieme daranno battaglia fiduciosa nella serietà, nella indipendenza, nel buon senso di tanti compagni di base che sentono, forse più e meglio che a Roma, che cosa veramente significhino le parole «autonomia del socialismo».

Questo diretto appello alla base contro i compromessi clericali di Romita ha già trovato dei preventivi consensi nelle prese di posizione di numerose federazioni socialdemocratiche e di dirigenti provinciali del P.S.D. I. ultimo in ordine di tempo il segretario provinciale di Cosenza avvocato De Luca.

Se si ricorda che la difesa ad oltranza della «posizione» del P.S.D. I. è stata al congresso socialdemocratico di Bologna con 156.684 voti contro 86.100, e che non solo la corrente socialdemocratica cosiddetta di sinistra ma anche una parte della corrente di centro (cui Romita deve il suo segretario) continuano a mantenere fede ai deliberati di Bologna, si deve dedurre che le posizioni anti-proporzionaliste di Romita trovano oggi tra i loro principali sostenitori solo nelle correnti di estrema destra di Siminoni e di Saragat.

Ed infatti Saragat, al termine della riunione dell'Esecutivo, ha auspicato un aperto accordo fra la sua corrente, quella di Siminoni e quella di Romita-Matteotti.

Romita ha ribadito ieri le sue posizioni in una intervista concessa ad un quotidiano genovese: revisione della Costituzione per un periodo di tempo, una maggioranza democratica (funzionale), purché la nuova legge elettorale non dia alla D.C. la maggioranza assoluta. «Il centro del partito di cui io faccio parte — ha aggiunto — è in pieno accordo con Codignola — pensa che si possa e si debba difendere la proporzionale senza mettersi in un vicolo cieco». Quanto al progetto di ritorno del P. S. D. I. al governo, Romita ha dichiarato che «dobbiamo andare al governo soltanto quando avremo la forza sufficiente per attuare un determinato programma economico e sociale... Comunque non vedo la possibilità di una partecipazione al governo del P. S. D. I. al governo prima delle prossime elezioni politiche».

Queste dichiarazioni di Romita sono state oggetto di nuovi commenti negli ambienti socialdemocratici romani. Per dimostrare la il-

legittimità della posizione assunta da Romita in favore di una revisione della Costituzione, non è bastato il monologo democratico mostrava in giro, ieri a Montecitorio, il resoconto del discorso pronunciato dallo stesso Romita al Congresso di Bologna, pubblicato dal quotidiano del P. S. D. I. «Circa il problema delle prossime elezioni — dice il resoconto — Romita afferma che il sistema proporzionale va difeso con tutte le forze... e accusa il partito d. c. di voler, con una legge elettorale fatta ad uso proprio, stritolare i partiti democratici. Il partito d. c., per questa sua aspirazione al monopolio politico, non è disposto a rinunciare alle istanze sociali e politiche del PSDI e degli altri partiti minori. Quando Romita parla di un ritorno al governo dopo le elezioni qualora siano mutati i rapporti di forza con il partito d. c. è un ritorno al governo di fatto — tenta un banale trucco con un sistema maggioritario potrebbe, nel migliore dei casi, riprodursi una situazione analoga a quella attuale, una situazione cioè proibitiva per una seria ed efficace azione del governo del PSDI e che potrebbe solo soddisfare le ambizioni governative dello stesso Romita, di Saragat e di Siminoni.

Per ritornare alle reazioni che si registrano nella base socialdemocratica, merita di essere segnalato un episodio che si registra nel partito di sinistra: il deputato socialista Greppi riferisce in uno scritto di prossima pubblicazione: «Pochi sere fa un operaio della Pirelli — riferisce Greppi — alzandosi in una riunione non abbandonata né dalla fede né dalla ragione, una seria ed

OGGI NUOVO INCONTRO COL MINISTRO DEI TRASPORTI

I sindacati uniti chiedono giustizia per i ferrovieri

Raggiunto l'accordo per la scala mobile ai salariati agricoli — La Confindustria accetta di trattare con i sindacati la questione del congelamento

Stamane alle 10 i rappresentanti di tutti i sindacati ferroviari si incontreranno con il ministro dei Trasporti Malvestiti per l'esame delle rivendicazioni che da tempo tengono in agitazione la categoria. All'incontro di oggi i sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL, alla UIL e autonomi si presentano con rivendicazioni comuni: questa posizione, che è la conseguenza della larghissima unità realizzata alla base tra i dipendenti delle FF.SS., rafforza considerevolmente il fronte dei lavoratori.

Secondo le decisioni adottate in pieno accordo nella riunione tenuta venerdì scorso, i quattro sindacati dei ferrovieri chiederanno al ministro di pronunciarsi sulle rivendicazioni inviate a Malvestiti il 21 agosto scorso. Queste richieste riguardano: 1) lo sganciamento del personale ferroviario dalla gerarchia statale;

2) i nuovi quadri di classificazione; 3) nuove tabelle di lavoro; 4) il congelamento delle proposte avanzate dai lavoratori e dal congelamento dello stipendio del carovita e di alcune competenze fisse e accessorie nonché degli scatti di anzianità.

I condaggi e le prese di contatto in vista della ripresa delle trattative interconfederali di studio per il problema del congelamento dei salariati, i sindacati della CGIL, della CISL, alla UIL e autonomi si presentano con rivendicazioni comuni: questa posizione, che è la conseguenza della larghissima unità realizzata alla base tra i dipendenti delle FF.SS., rafforza considerevolmente il fronte dei lavoratori.

La data della prima riunione della commissione statale di studio per la riforma legislativa dei trasporti, presieduta dal ministro dei Trasporti Malvestiti, è stata fissata per il 22 settembre. La commissione di studio sarà presieduta dal ministro dei Trasporti Malvestiti e avrà come membri i rappresentanti dei quattro sindacati della CGIL, della CISL, alla UIL e autonomi.

La delegazione italiana in visita a Kiev

KIEV, 9. — Una delegazione di educatori italiani, guidata dal Senatore Giacomo Pellegrini, è giunta a Kiev l'8 settembre proveniente da Mosca. Essa sta visitando l'Istituto Sovietico per l'invio del Ministero dell'Istruzione della Federazione Russa e della Voja.

La delegazione si troverà a Kiev vari giorni. I delegati visiteranno le scuole, gli istituti di istruzione superiore ed altri istituti educativi.

NEL CONVENTO DI S. GIOVANNI ROTONDO

Padre Pio derubato di un milione di lire

FOGGIA, 9. — Un milione è stato rubato nel convento di San Giovanni Rotondo, dove è ospitato Padre Pio da Pietravelina.

Il furto è stato scoperto dal padre e guardiano Giuseppe Nardella che, aperto il cancello di una villa vicina, constatava la scomparsa di un milione in banconote italiane, assegni bancari ed un biglietto da cento dollari. Dalle indagini è stato accertato che i malfattori sono penetrati nel convento attraverso una finestra posta quasi al livello della strada.

Com'è noto una clamorosa rapina fu perpetrata a Foggia il 25 agosto scorso. Padre Pio, cui si attribuivano singolari capacità miracolistiche, sulle quali molto speculò il clero locale nelle passate elezioni. Solo recentemente le autorità vaticane furono costrette, di fronte alle proporzioni grottesche ormai assunte dalla montatura, a sconsigliare l'operaio del prete pugliese e i pangerici scritti dai suoi interessati apologeti. Cionon-

Matrimonio in vista per Balduino del Belgio?

BRUXELLES, 9. — Nella capitale belga corrono oggi insistentemente delle voci di imminente matrimonio fra il giovane re Balduino del Belgio e la principessa Elisabetta del Lussemburgo, dato che è trapelata la notizia che il giovane sovrano ha visitato la famiglia reale del Lussemburgo sulla sponda francese, nella giornata di sabato scorso.

Balduino, insieme a suo padre Leopoldo III e alla principessa De Rey, si trova in vacanza in una villa vicina alla capitale, a Reine Jeanne nel villaggio di Bornes-lez-Milnesse.

Voci del genere sono corse anche negli ultimi due anni e successivamente sono state smentite. Ma in quell'epoca la situazione politica belga era contrastata ad un matrimonio di Balduino, che aveva appena assunto i poteri di principe ereditario, ed aveva solo vent'anni.

DURANTE UN IMPRESSIONANTE INCENDIO

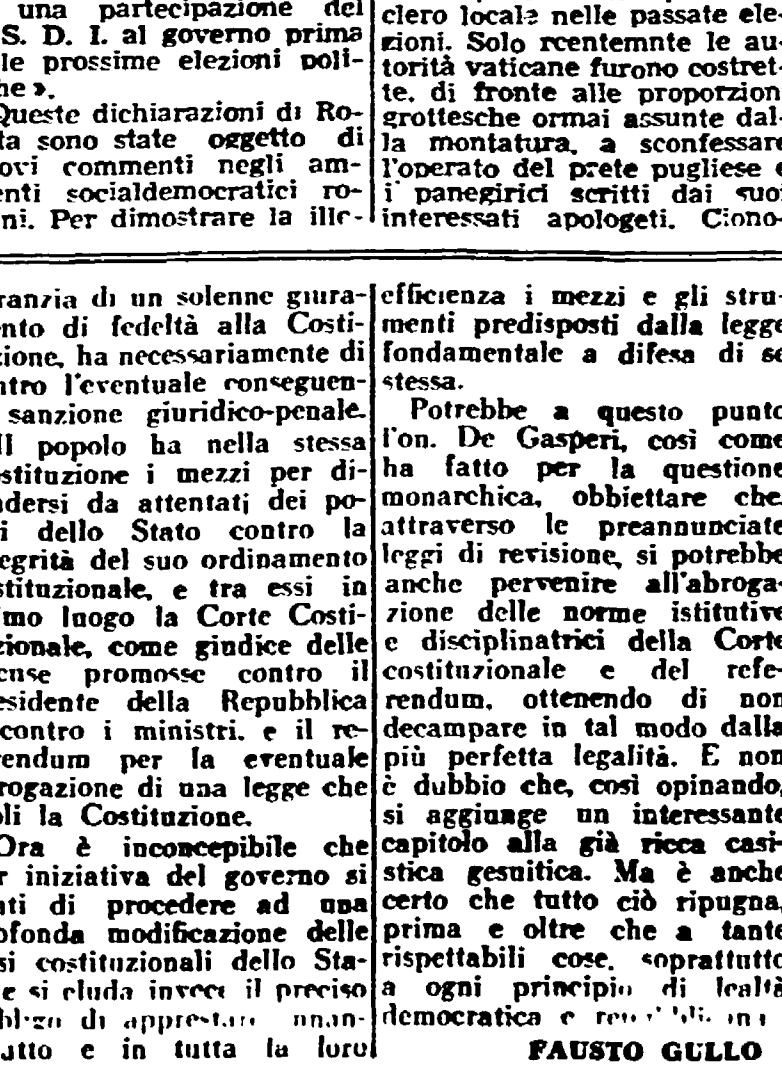
Cinque bimbi di emigranti morti tra le fiamme in Australia

MELBOURNE, 9. — Le cinque vittime dello incendio scoppiato ieri per cause ancora imprecise a Somers sono tutti bambini sotto i sette anni di età, figli di emigranti in Australia.

La sciagura avrebbe potuto avere più dolorose conseguenze, essendo l'incendio scoppiato nella parte della residenza degli emigranti adibita ad ospedale dove si trovavano ricoverati 30 bambini. Fortunatamente è stato possibile salvarne 25, ma 5, purtroppo, sono rimasti vittime delle fiamme. Il salvataggio dei piccoli ha avuto luogo fra l'angoscia ed il pianto dei parenti, e l'uomo principale ne è stato certo Jan Tiegner, che da solo è riuscito, aprendosi un varco attraverso una finestra, a trarre fuori tre bambini, i quali, con l'aiuto del direttore dell'ospedale e di una infermiera, a portar via gli altri. Il fumo ed il calore divenivano poi talmente forti da rendere impossibile soccorrere gli altri cinque piccoli, i cui corpi sono stati più tardi trovati carbonizzati tra le macerie.

L'opera dei pompieri locali è stata ostacolata dalla basista pressione dell'acqua, ma il sopraggiungere di altri vigili

Togliatti parla domenica a Torino



Il Bey respinge le riforme francesi

TUNISI, 9. — La risposta del Bey di Tunisi all'ultima proposta francese circa l'attuazione delle riforme politiche è stata consegnata oggi al Residente francese Jean De Hautcourt.

La risposta è in forma di lettera del Bey al Presidente della Repubblica francese Auriol ed è accompagnata da un allegato. Lo «entourage» del Bey si è rifiutato di dir parola circa i due documenti bellici nell'attesa che essi vengano consegnati al Residente generale.

È tuttavia prevista generale che la risposta del Bey è negativa. Ciò si deduce dal fatto che il Consiglio dei quaranta, organo consultivo del Bey, si è pronunciato ad unanimità contro il piano francese. Questo, come è noto, prevede la partecipazione di elementi dell'amministrazione coloniale francese in tutte le istituzioni tunisine.

La foto, mostra uno dei quattro stand del villaggio, quello dell'Avraria, sormontato dal modello del bimotore da trasporto a reazione progettato dalle maestranze della fabbrica.

La foto, mostra uno dei quattro stand del villaggio, quello dell'Avraria, sormontato dal modello del bimotore da trasporto a reazione progettato dalle maestranze della fabbrica.

LE PRIME DECISIONI DEL NUOVO GOVERNO EGIZIANO

I partiti politici sciolti da Naghib

Una riforma agraria che offre notevoli scappatoie ai proprietari. Dichiarazioni di Naghib sulla «politica di pace» degli Stati Uniti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IL CAIRO, 9. — Nella sua prima riunione, il nuovo Consiglio dei Ministri, presieduto dal generale Naghib, ha approvato la legge per la «riforma agraria», una legge per la «riorganizzazione» dei partiti e ha nominato governatore generale militare lo stesso Naghib.

Di tali decisioni ha dato notizia un portavoce governativo, al termine di una seduta che è durata nove ore e mezzo, senza interruzioni.

In base alla legge di «riforma agraria», viene stabilito che le proprietà fondiarie non potranno superare i 200 acri (80 ettari); chiunque possieda maggiori estensioni di terra, potrà cederne 50 acri ad ogni figlio, senza tuttavia superare il limite massimo di cento acri (40 ettari). L'esproprio, con indennizzo, delle terre eccedenti sarà compiuto entro un periodo di cinque anni: per il periodo in cui i proprietari fondiari rimarranno in possesso delle terre prima dell'esproprio, verrà imposta una tassa sull'eccedente pari al quindici per cento di quella ora pagata. Il decreto stabilisce tuttavia importanti esenzioni dall'esproprio, e cioè i proprietari impegnati in riforme agrarie e le comunità religiose. I possessori di terreni inferiori ai cinque acri dovranno riunirsi in cooperative. Mentre lo stabilimento di un limite di duecento acri per le proprietà fondiarie appare indubbiamente un importante elemento di rottura della società feudale egiziana, è da ritenersi tuttavia che le esenzioni disposte dalla legge aprono infinite scappatoie ai grandi proprietari terrieri e pregiudicano gravemente la serietà delle esecuzioni. Solo i modi di applicazione della legge potranno quindi dire se essa potrà determinare un effettivo progresso nella centralizzazione dei terreni egiziani o se essa nasconde, dietro una facciata positiva, un inganno demagogico.

In quanto alla legge sulla «riorganizzazione dei partiti», essa non contiene la parola «scioglimento», ma, a parere degli osservatori, la presuppone. In base a tale legge, chiunque voglia costituire un partito politico deve farne domanda al ministro degli interni, allegando un esposto sulla organizzazione, le risorse del partito e l'elenco dei membri. I partiti di altri partiti dovranno essere depositati presso banche autorizzate, pena il carcere per i teorici in caso di trasgressione. I presidenti e i membri delle direzioni dei partiti non potranno avere cariche in società anonime che beneficino di privilegi accordati dal governo. Inoltre, nessuno potrà far parte di un partito politico se abbia subito una condanna infamante, se sia riconosciuto colpevole di essersi dato alla propria influenza per guadagni illeciti o di aver ricevuto denaro da una potenza straniera o da una organizzazione di servizi di una potenza straniera. In base a que-



Uno dei due operai egiziani condannati a morte, Mohamed Hassan el Bakari, mentre ascolta la sentenza

«L'ultimo articolo, tutti i partiti politici esistenti verranno praticamente decapitati dei loro tradizionali dirigenti».

I partiti già costituiti all'epoca in vigore del decreto debbono ripresentarsi in base alle disposizioni in esso contenute, ed è appunto questa disposizione che implica praticamente lo scioglimento delle attuali organizzazioni politiche.

In base a tali leggi, la vita dei partiti sarà alla merce del ministro degli interni.

Il ministro di stato Radwan ha successivamente annunciato che Naghib darà un mese di tempo ai partiti politici per ripresentarsi secondo le nuove disposizioni. In caso di inadempimento, il Consiglio di Stato avrà la facoltà di sciogliere questi partiti che saranno rimpiazzati tuttora e macchietti di corruzione».

La prima reazione alle nuove disposizioni si è avuta dal più potente partito egiziano, il Wafd, il quotidiano di questo partito, Al Misri, ha pubblicato questa mattina una dichiarazione di Mustafà Nahas, il quale afferma che «l'azione intrapresa la notte scorsa dall'eroico esercito egiziano, in appoggio, specialmente in quanto essa non ha avuto altro fine che il benessere del paese». Il comitato direttivo del Wafd si è riunito immediatamente dopo l'annuncio delle nuove leggi: secondo alcune fonti il Wafd nominerebbe Nahas presidente onorario a vita, Faouzi El-Sayid presidente effettivo e Salah el-Din segretario generale. Per la prima volta, inoltre, verrebbe nominato tesoriere (finora i fondi erano controllati direttamente da Nahas) nella persona di Rafi Tarzi.

Al termine della riunione del comitato direttivo del Wafd, Nahas ha dichiarato che la direzione del partito continuerà domani i suoi lavori. Da parte sua ha domandato rinvii per gli editoriali e per le riunioni. Ibrahim Farag ha dichiarato che il Wafd non prenderà alcuna decisione prima di essere venuto a conoscenza del testo ufficiale della legge sulla «riorganizzazione dei partiti».

Anche il partito sedista, per bocca del suo vice-presidente, Bahgat Badr, ha dato la propria adesione alle decisioni odierne del Consiglio dei Ministri.

Una prima dichiarazione di politica estera è stata fatta oggi dal generale Naghib, aggiungendo altri elementi alla già nota situazione egiziana. In una intervista concessa al corrispondente di una agenzia americana, il generale ha affermato «i propri sentimenti di amicizia verso gli Stati Uniti» e ha affermato che «non vorrebbe vedere studiate senza tenere conto delle circostanze politiche».

E. G.

Telegramma di Stalin a Valko Cervenkov

MOSCA, 9. — Stalin ha inviato a Valko Cervenkov, Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Popolare di Bulgaria, il seguente telegramma:

«Al compagno Valko Cervenkov, Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Popolare di Bulgaria — Sedici.

«Nell'occasione della Festa nazionale della Repubblica Popolare di Bulgaria, vi prego, compagno Presidente, di accettare le mie cordiali congratulazioni ed il mio augurio che il popolo fratello di Bulgaria possa ottenere ulteriori successi nella edificazione della nuova Bulgaria democratica e popolare».

F.to: GIUSEPPE STALIN.

Altri telegrammi sono stati scambiati tra il Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Scervnik ed il Presidente del Presidium dell'Assemblea popolare di Bulgaria, Damjanov, e tra il ministro degli Esteri sovietico Viscinski ed il ministro degli Esteri bulgaro Nelcev.

Ridicolo provvedimento contro un sindaco comunista

TERAMO, 9. — Un ridicolo decreto della Prefettura di Teramo ha sospeso per due mesi il compagno Gatti dalle sue funzioni di sindaco di Sant'Onofrio per non essere intervenuto, dopo il decreto, a far cessare di essere un architetto, ma che infelicitava alla cittadina di 30 metri una procezione alla quale partecipava il vescovo di Ascoli.

La foto, mostra uno dei quattro stand del villaggio, quello dell'Avraria, sormontato dal modello del bimotore da trasporto a reazione progettato dalle maestranze della fabbrica.